

## Famiglia cristiana: «Cambiamo la 194 i numeri ci sono»

**ABORTO** «Rompiamo il mito»

■ Rompere il «tabù» della legge 194, divenuta quasi un mito «intoccabile». Famiglia Cristiana, nell'editoriale di apertura, parte all'attacco e dice: ci sono i numeri per cambiare questa legge. «È ora di sgretolare il mito della legge 194», titola l'editoriale, una legge che - aggiunge - ha sicuramente contribuito, lo dicono i numeri, all'inverno demografico, ma che non si riesce a rivedere, un tabù intoccabile, in un Paese dove si cambia perfino la Costituzione, una norma che intendeva far emergere

l'aborto ma che, in pratica, l'ha legalizzato».

La legge 194 sull'interruzione volontaria di gravidanza compie 30 anni tra pochi giorni e, a suo favore, porta numeri che non possono essere ignorati: nel trentennio secondo i dati dell'Istituto Superiore di sanità (Iss) sono state evitate oltre 3.300.000 interruzioni, tra cui 1.000.000 di aborti clandestini, e sono stati scongiurati centinaia di decessi legati appunto alla clandestinità. In realtà - sottolinea Famiglia Cristiana - una verifica dell'efficacia della legge

194 era nei programmi anche dei promotori, tra i quali il senatore del Pci Giovanni Berlinguer, ma poi non se ne sarebbe mai fatto nulla. «Oggi - si legge poi nell'editoriale - non è più sufficiente proporre una migliore applicazione senza toccare nulla dal punto di vista legislativo. Tutti ormai, se si escludono frange femministe fuori dalla storia, Pannella e la solita rumorosa pattuglia radicale (sempre più esigua), hanno abbandonato la vecchia formula che l'aborto è «questione di coscienza», affare privato che non attiene alla

sfera del bene comune». Tutti d'accordo, insomma, secondo Famiglia Cristiana, che «l'aborto è un fatto di rilevanza pubblica e politica» e «oggi in Parlamento ci sono i numeri per sgretolare il mito della 194», una «maggioranza trasversale» che fa appello, in primo luogo, ai politici cattolici. Rivedere la legge, dunque - chiede il giornale - a partire dal «diritto di non abortire», ma anche sostenere e incoraggiare la vita con atti concreti. In proposito, il settimanale ricorda le parole del Papa.

## «Aborto, ora si può cambiare la legge ci sono i numeri»

TRENT'ANNI di vita non sono bastati a mettere definitivamente la legge 194 tra i diritti acquisiti e indiscutibili. E così, dopo gli appelli del Papa e del Forum delle associazioni familiari e la campagna elettorale di Giuliano Ferrara, arriva l'esortazione di Famiglia cristiana, il più diffuso tra i settimanali cattolici, che chiama a raccolta i parlamentari fedeli e li invita a «rompere il tabù». «Oggi in Parlamento ci sono i numeri per sgretolare il mito della 194», recita l'editoriale di apertura del giornale dei paolini, che chiede sì la revisione della legge approvata il 22 maggio 1978 dopo un'imponente mobilita-

zione delle donne e dei movimenti femministi, ma invoca anche atti concreti per sostenere e incoraggiare la vita. «La mancanza di lavoro sicuro, legislazioni spesso carenti in materia di maternità e l'impossibilità di assicurare un sostentamento adeguato ai figli sono alcuni degli impedimenti che sembrano soffocare l'esigenza dell'amore fecondo», scrive Famiglia cristiana ricordando le parole di Benedetto XVI. «In un Paese dove si cambia perfino la Costituzione - è scritto ancora nell'editoriale - una norma che intendeva fare emergere l'aborto, ma che in pratica lo ha legalizzato contribuendo all'in-

verno demografico, non può essere un tabù intoccabile». Ce n'è per tutti, anche per Berlinguer, tra i promotori della legge, che, secondo Famiglia cristiana, aveva in agenda una verifica dell'efficacia della 194.

Il pressing della Chiesa cattolica, dunque, continua. Nello stesso tempo, però, le associazioni delle donne non mollano. Difendono la 194 e guardano avanti: «La legge ha compiuto bene i trent'anni - dice Pina Nuzzo, dell'Unione donne in Italia - perché ha abbattuto gli aborti clandestini. Adesso bisogna introdurre la pillola del giorno dopo e la Ru486». «L'Italia è un paese laico - rilancia

Federica Rossi Gasparrini, presidente di Federcasalinghe - dobbiamo guardarci da culture antistoriche e dalla cultura ultraradicale di destra. Serve la pillola del giorno dopo per evitare che l'ovulo fecondato si impianti e si trasformi in essere umano». Più pessimista la presidente di Telefono rosa, Gabriella Carnieri Moscatelli: «Questo è un compleanno triste - dice - perché sulle questioni femminili stiamo facendo come i gamberi, stiamo andando indietro».

ALESSIO FANUZZI